

SICUREZZA

“ *Il traffico romano è sempre più caotico. Non solo automobili, ma anche pullman, camion, autobus, motorini e adesso anche queste microcar che si possono guidare senza patente. Ma tutti questi diversi tipi di veicoli non avrebbero bisogno anche di diversi tipi di regole e di diversi tipi di strade, non solo per un traffico meno intasato, ma anche per un livello di sicurezza più adeguato ad una grande città moderna?* ”

Aldo Proietti
Roma

*Torna a eterno merito della scienza
l'aver liberato l'uomo dalle **insicurezze**
su se stesso e sulla natura
agendo sulla sua mente.*

(Albert Einstein)

La mobilità a Roma è un'emergenza, il numero di incidenti stradali - anche se in diminuzione - è ancora drammaticamente alto. Ma ciò avviene anche perché l'estensione territoriale della Capitale ne fa il Comune più grande d'Europa. Ciò vuol dire che ricadono nella stessa area amministrativa le più diverse tipologie di infrastrutture stradali: dalle autostrade alle via di campagna, dalle superstrade ai vicoli di città, dalle strade di scorrimento ai tomanini dei Sette Colli.

Su questo territorio si muovono milioni di veicoli di tutti i generi: dai pullman del turismo culturale e religioso, ai motorini che svicolano nel traffico, dai furgoni che girano in continuazione per portare merci nei negozi che non hanno più magazzino alle microcar che si parcheggiano in un angolo e permettono di muoversi anche a chi la patente non ce l'ha ancora o non ce l'ha più.

È immediato vedere in tutto ciò una sorta di laboratorio vivente, nel quale ogni giorno si determinano (e si ripetono) situazioni di rischio che potrebbero essere studiate per individuare le caratteristiche ricorrenti e le soluzioni conseguenti.

Da queste considerazioni nasce l'idea di **RomaLab per la sicurezza**. L'abbiamo lanciata in un dibattito in Campidoglio a metà maggio e il consigliere comunale per la sicurezza, Fabrizio Santori, l'ha raccolta con entusiasmo, come «una sfida da accettare».

Partiamo da qui, alla ricerca del contributo di quanti - istituzioni, associazioni, imprese - vogliono partecipare ad un lavoro di ricerca e a quello che proprio Santori ha definito «un progetto di grande respiro».

Umberto Cutolo